

vedrete che ci sono delle righe orizzontali e verticali che formano dei quadrati all'apparenza perfetti. In effetti sono così perché quella porzione di globo terrestre, rappresentata sulla carta, è minuscola rispetto all'intero mondo reale.

Però ci aiuta a capire come sui paralleli (orizzontali), la posizione esatta di una nave e cioè il punto nave, venga espressa proprio così come ho scritto per quella dell'Arca di Noè.

I paralleli che vanno dall'Equatore al Polo Nord sono 90, così come quelli che vanno al Polo Sud.

I meridiani sono 360 in totale, 180 a est del meridiano di partenza e 180 a ovest.

Dopo varie litigate, nei secoli passati, poiché tutti volevano far proprio il meridiano di partenza, quello definito "fondamentale", o anche 0 (unica volta dove lo zero contava qualcosa), il piccolo villaggio di Greenwich vinse la competizione con Parigi, che invece voleva mantenere il meridiano dell'Isola di Ferro, nelle Canarie, adottato sin dal 1700, poiché moltissime navi dell'epoca passavano di lì per le loro rotte verso Sud.

Ai francesi andava bene perché dicevano che fosse a 20° esatti da quello di Parigi. Poi però lo calcolarono meglio e videro che si erano sbagliati di 29' e allora decisero in tutta libertà (Liberté) di adeguarsi (Égalité) fraternamente (Fraternité) a tutti gli altri che ormai si erano attestati su Greenwich.

Avevano litigato per un secolo ma oramai tutti gli orologi finalmente erano regolati su quella linea immaginaria.

L'orologio a bordo era importantissimo. Serviva per sapere l'ora...

«E che altro se no?» interromperete voi sorpresi da quest'evidenza lapalissiana.

Aspettate! L'ora universale di Greenwich.

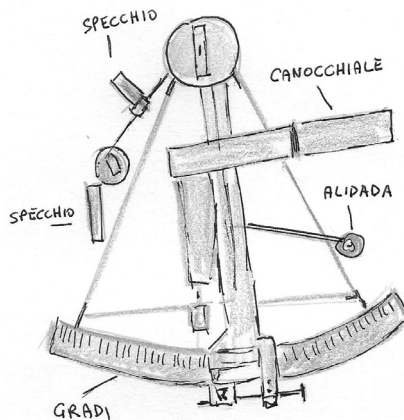
«Macchisenefrega!»

E invece no! Se io ho quella, so dove sono. Mi serve solo uno strumento chiamato sestante e il Libro delle effemeridi.

«Il sestante? Le effemeridi? Ma come diavolo parlate in Marina!»

Partiamo dal primo, visto che è un qualcosa, da quello che dice il suo nome, che non dà confidenza, che resta in disparte, che è schivo.

In effetti, oggi, non avete più bisogno di lui, a meno che non vi siate veramente persi e avete tutta la nuova elettronica in disuso, compreso il vostro fido cellulare.



Il sestante nasce nel 1767 insieme all'obbligatorio Libro delle effemeridi. Però è come l'uovo e la gallina. Chi sarà nato prima? Domanda di cui ce ne facciamo un baffo e vediamo perchê.

Il sestante è uno strumento dotato di un paio di specchi, un cannocchiale e una specie di leva graduata dall'incredibile nome di alidada (vi assicuro che non è il fiato pesante di uno spagnolo dopo una mangiata di gambas all'ajillo!).

Il sestante serve per prendere di mira il Sole nell'alto del cielo e spostarlo sull'orizzonte tramite l'alidada. Quel movimento permetterà di leggere, sull'apposito braccio graduato, i gradi dell'angolo d'elevazione del Sole sull'orizzonte.

Non è necessario scriverli perché, se non si manipola lo strumento, si può continuare a leggerli su quel braccio, fino a quando non si ripone il sestante nella sua cassetta.

Quei gradi di elevazione, più il giorno e l'ora esatta alla quale viene effettuata la misurazione (vedi che ti serviva l'orologio!) si cercano sul Libro delle effemeridi, stampato per l'occasione.

In effetti tutti sappiamo che effemeridi viene dal greco ἐφημερίς, che vuole dire giornaliero.

Ah dite che non masticate il greco. E allora cosa?

«Il chewingum.»

E sarebbe una battuta?! Ok. Tralasciamo e veniamo alla spiegazione che è veramente semplice.

Il libro contiene, per ogni giorno dell'anno, varie colonne nelle quali per un'ora ben determinata e con l'angolo del Sole sull'orizzonte, fornisce la latitudine esatta di dove sei al momento del rilevamento.

C'è gente che è stata pagata apposta per fare tutte quelle misurazioni giorno per giorno e scriverle nel libro.

Semplice. Ve l'avevo detto.

«Adesso che abbiamo la latitudine, come facciamo per la longitudine?»

Sicuro che non avete capito la latitudine, non vedo perché dovrei spiegarvi come si calcola la longitudine!

Però vi dico come facevano i "Grandi Esploratori" senza l'elettronica.

Con le loro navi scendevano o risalivano verso l'Equatore di sessanta miglia, che poi corrispondeva a un grado e contavano quanti gradi avevano percorso.

Capito perché non si ritrovavano mai dove volevano essere?

Detto ciò: riponete il sestante nel suo astuccio foderato di velluto rosso e mettetelo ben in mostra nella libreria marittima della vostra barca, proprio accanto al Libro delle effemeridi.

Da qui in poi useremo il GPS (Global Positioning System). E non ditemi di non sapere cosa sia perché lo usate tutti nelle vostre auto, anche sui percorsi che conoscete perfettamente. Non potete confonderlo con lo schivo sestante, il GPS vi parla. Anzi non sta quasi mai zitto. È quello che chiamate Navigatore o col nome del più famoso: Tom-Tom. Sul cellulare una delle applicazioni è Maps. Non ha molto uso in mare perché lei vi impone le strade da seguire e ama soprattutto le rotonde! Qualche volta però vi manda per campi, ma solo se perdetevi i satelliti.

E sì! Ormai nel terzo millennio bisognerebbe cambiare l'espressione "ho perso la bussola" con quella più moderna di "ho perso i satelliti".

Chissà se la Crusca l'accetta?